

EMERGENZA SOCIALE

Cesena

Rsa, anziani e liste d'attesa

«Le famiglie sono lasciate sole»

Dopo il report sulle strutture esplode la protesta dei cittadini. Caccia alle badanti e tagli alla sanità: «Serve un cambio di passo»

di Elide Giordani

Un nervo sensibile più di quanto si possa immaginare. Per molti infatti quel futuro è qui, mentre per tanti altri è più che ipotizzabile. E siccome l'adagio che «chi ha fortuna invecchia» vale solo per chi è autonomo e in salute, la condizione degli anziani non autosufficienti suscita attenzioni e tensioni. Lo dimostrano i commenti alla disponibilità di letti (858) e al numero di chi è in lista d'attesa (760) nel nostro territorio tra Cesena, Valle Savio, Rubicone e Mare pubblicate ieri su queste pagine. Il dibattito travalica le pagine e s'infiamma sui social, polso di un sentire che va emendato da posizioni estreme e qualunque, ma comunque sintomo di un'attenzione che ha una sua ragione d'essere.

«Perché non si valuta di trasformare hotel obsoleti in strutture per la terza età?» propone una lettrice a commento dell'insufficienza delle strutture. «Perché non si aumenta l'assistenza domiciliare qualificata?» chiede un altro che trova una risposta in un'altra lettrice, che lascia pensare di aver toccato con mano il problema: «Purtroppo l'anziano non autosufficiente ha bisogno di una presenza costante che si traduce, qualora non possano assicurarla i figli, nella necessità di assumere una badante. E a questo proposito si apre un altro triste capitolo, per la scarsità attuale, rispetto a un tempo, di figure adeguate. Senza contare che poi la badante va sostituita durante le ferie, la malattia, le ore e i giorni di riposo».

«Ci restano ignoti i motivi, pur con la certezza che la domanda sarà in costante aumento - è un altro commento -, del perché

né il pubblico né il privato investano nel settore». E ci va inevitabilmente di mezzo la politica «a cui - scrive sarcastica una lettrice - purtroppo non interessa dare un presente a chi futuro non ne ha. Non è proficuo, non porta voti. Da sempre in questo Paese per gestire economicamente ogni situazione la soluzione è il taglio del personale e questo si pratica anche a livello di sanità e cura delle persone in Rsa. Risultato? Che si è completamente soli e in totale solitudine si va avanti. Un Paese che non ha cura di assicurare ai propri cittadini il benessere che meritano è senza futuro».

«Manca una politica assistenziale adeguata - è il succo di un altro commento -. Occorrerebbe un cambio di passo, costruire nuove strutture, modificare alloggi, hotel, riqualificare o ampliare quelli già esistenti». E sul-

PERSONALE

Sotto accusa le retribuzioni troppo basse e i turni massacranti per gli operatori

la diatriba tra «pubblico assistenziale e privato utilitarista»: «I fondi pubblici non fanno che alimentare il mercato della salute, finanziando indirettamente le casse delle cooperative-azienda e dei colossi dell'assistenza privata. In questo scenario, la retorica del 'non ci sono fondi' serve solo a giustificare la progressiva desertificazione dei diritti, spingendo le famiglie verso la disperazione e l'isolamento. Il privato sfrutta la debolezza; il pubblico l'amministra con rassegnazione».

Più di un commento riguarda la carenza sempre più problematica di personale qualificato: «Certo che mancano gli operatori. Vengono trattati come pezzi da piedi da tutti, famigliari, infermieri, medici e responsabili. Pagati una miseria per un lavoro che comporta fatica e stress enormi. Chi fa questo lavoro dovrebbe essere trattato e pagato molto meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSISTENZA DOMICILIARE
Trovare figure qualificate è un'impresa sempre più complessa per i familiari



L'interno di una casa di riposo per anziani (foto di repertorio)

Le residenze sanitarie assistenziali ospitano in genere anziani non autosufficienti bisognosi di cura e della presenza di medici

Case di riposo, sale la pressione

«Riceviamo quattro domande al giorno»

Parla Luca Brasini, direttore dell'Opera Don Baronio: «Il bisogno è esploso»



“Le famiglie, tanto più spesso mononucleari, non riescono a gestire un membro non autosufficiente”

“I costi dopo il Covid sono enormemente lievitati. Per noi sarebbero più alti senza le donazioni”

La cura del corpo, l'attenzione alla dignità, il coinvolgimento dei familiari, la battaglia contro la solitudine. Tocca corde intime oltretutto socio sanitarie la presa in carico di un anziano non autosufficiente. Le focalizza con sensibilità Luca Brasini direttore della Fondazione Opera Don Baronio che gestisce la residenza per anziani, oltretutto un residence e un centro diurno. **Direttore Brasini, è consistente la vostra lista d'attesa?**

«Sì, è molto importante, riceviamo in media quattro domande al giorno per i nostri 17 posti privati. Preciso che siamo una struttura accreditata con un totale di 99 posti di cui 82 in convenzione con i servizi territoriali più i 17 privati che a fine anno diventeranno 21».

Come si spiega questa discrepanza tra la domanda e la disponibilità di letti per gli anziani non autosufficienti?

«Il bisogno è evidente e direi che è esploso a causa del fatto che le famiglie, tanto più spesso mononucleari, presentano sempre meno un'organizzazione in grado di gestire un membro non autosufficiente. Inoltre le persone che raggiungono alti livelli di età sono sempre di più e non appare risolutiva la soluzione dell'assistenza a domicilio

poiché i bisogni, anche sanitari, di un anziano non autosufficiente possono essere molti e importanti. Eppure il nostro territorio offre più di quanto si registri a livello nazionale».

Sono giustificati i costi delle rette?

«Sì, lo sono totalmente. Se non ci fossero le donazioni che afferiscono alla nostra Fondazione, che non ha scopo di lucro, sarebbero concretamente molto più alti. Dopo il Covid sono enormemente lievitati».

Perché è così difficile trovare personale dedicato?

«Il lavoro di cura non è per tutti, richiede una disponibilità costante e ai ragazzi non piace non avere sabati e domeniche sempre liberi. Nel sociale non si è mai arricchito nessuno ma è giusto riconoscere che gli stipendi sono troppo bassi, come altri in Italia del resto».

Come si alleggerisce la vita di un anziano non autosufficiente?

«Con la collaborazione della famiglia, che è fondamentale quando ha l'atteggiamento giusto, il rispetto della loro dignità e l'aiuto a superare la solitudine e il lutto per la perdita dell'autonomia. Va data risposta alla persona, non al paziente».

Elide Giordani



CESENA



CONCLUSA UNA FASE DI IMPORTANTI INTERVENTI AVVIATI A INIZIO MAGGIO

Ultimati in extremis i lavori per rafforzare il campanile del duomo

Un mese in più del previsto ma una proroga ha salvato i fondi Pnrr. Chiusura fino a tutto settembre per altre opere

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Si stanno concludendo in queste ore, un mese dopo rispetto alla scadenza prevista in un primo tempo, i lavori sul campanile della cattedrale. Iniziati nei primi giorni dello scorso mese di maggio, sotto la direzione dell'architetto Luca Fabbri, che ne è stato anche il progettista, dovevano essere ultimati entro il 30 giugno. Ma si è chiesta e ottenuta una proroga di 30 giorni, essenziale per mantenere i finanziamenti del Pnrr. Fondi europei preziosissimi per potere realizzare opere che sono costate circa 150mila euro. Quello che si è eseguito è un restauro e un consolidamento strutturale della torre campanaria situata sul fianco posteriore sinistro del duomo, che fu eretta tra il 1443 e il 1456, su progetto di Maso di Pietro della Val Lugano. Successivamente, verso metà del Settecento, furono aggiunte dotate di una cella campanaria e una cupoletta, fino a raggiungere l'altezza di 72 metri.

150 MILA EURO LA SPESA PER LA TORRE ALTA 72 METRI

25 GIUGNO LO STOP ALLE MESSE

I lavori eseguiti sul campanile

L'intervento, che si è svolto sotto l'occhio vigile della Soprintendenza ed è giunto ormai al traguardo, è consistito prima di tutto nella sostituzione del solaio di cemento, costruito tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, con uno di legno, com'era in origine. Questo ha prodotto un alleggerimento strutturale, che unito a tiranti apposti va a rafforzare il campanile. Per potere lavorare, la ditta "Edilcostruzioni Vitaliano Srl", con sede a Mercato Saraceno, ha dovuto ingabbiare la torre per gran parte della sua altezza, oltre a delimitare l'area di cantiere in una porzione tra la cattedrale e piazza della Libertà. In queste ore si sta smontando tutto e quella porzione della skyline urbana tornerà alla normalità, ma con una maggiore sicurezza dal punto di vista sismico.

Oltre a Luca Fabbri, dello Studio Opera Architetti di Cesena, hanno avuto un ruolo fondamentale l'ingegnere Davide Matassoni, progettista e direttore dei lavori delle opere

strutturali, mentre l'incarico di coordinatore della sicurezza è stato affidato all'ingegnere Emanuele Cantoni. Senza dimenticare, ovviamente, gli operai, che hanno lavorato spesso in condizioni climatiche impegnative per il gran caldo.

Duomo ancora chiuso

Fino a tutto settembre, la cattedrale rimarrà comunque chiusa per lo svolgimento di altri lavori. Le messe sono state sospese e trasferite alla chiesa dei Servi, a due passi dal teatro Bonci, fin dal 25 giugno, giorno dopo le celebrazioni per il patrono San Giovanni. Accanto al miglioramento della sicurezza del campanile, un altro finanziamento, questa volta targato Cei, rende infatti possibile la realizzazione di un nuovo sistema di accesso alla sacrestia e collegamento tra questa e il presbiterio, eliminando le barriere architettoniche, l'adeguamento dell'impianto elettrico della cripta, il risanamento di spazi interrati rovinati dall'umidità, il restauro di tre finestre dell'abside, il rinnovo delle porte di accesso laterali e la tinteggiatura interna.



In alto, il campanile ingabbiato per realizzare i lavori. Sotto, il portale della cattedrale, che resterà chiuso fino alla fine di settembre per altri interventi

Urla e atteggiamenti aggressivi Tensioni in Pronto Soccorso

Un paio di pazienti seminano caos Allarme sui social e della deputata Tassinari

CESENA

Ennesimi momenti di tensione, al Pronto Soccorso dell'ospedale Bufalini, a causa delle intemperanze di un paio di pazienti, che si sono messi a gridare, con atteggiamenti aggressivi, che sono andati vicini a diventare maneschi. Il personale sanitario in servizio ha faticato a contenerli e le persone attorno, già

provate dai problemi di salute che le avevano portate là, sono rimaste sconcertate, e in qualche caso hanno anche reagito con insulti, davanti alla scena a cui hanno assistito.

Tutto è stato anche registrato con uno smartphone da qualcuno dei presenti ed è finito sui social, suscitando commenti sdegnati e preoccupati.

Anche sul versante politico c'è stata una reazione ferma, quella di Rosaria Tassinari, deputata e vice coordinatrice vicaria di Forza Italia con delega alla Romagna: «Non possiamo ignorare le difficoltà

che si registrano nei luoghi deputati all'emergenza e alla salute, dove il personale si trova spesso a operare in condizioni di forte complessità - ha dichiarato - E anche i cittadini hanno il pieno diritto di essere tranquilli e sicuri in un ambiente che è già di sofferenza per definizione. Chi entra in un ospedale o in un pronto soccorso affronta momenti di fragilità e preoccupazione per sé o per i propri cari, e deve poter trovare un contesto protetto, ordinato e rassicurante».

Tassinari ribadisce «la necessità di ampliare e poten-



Uno dei momenti di tensione vissuti in Pronto Soccorso e divulgati sui social attraverso video

ziare i controlli e la presenza di presidii di sicurezza all'interno dei nosocomi, prevenendo anche il ricorso a servi-

zi di vigilanza privata dedicati, capaci di garantire una copertura costante e tempestiva in ogni fascia oraria».